

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 25 (1955-1956)
Heft: 3

Artikel: Fiaba d'autunno per bimbi grandi : radio-fantasia in versi
Autor: Mosca, Anna
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-21202>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

QUADERNI GRIGIONITALIANI

Rivista trimestrale delle Valli Grigionitaliane.
Pubblicata dalla "Pro Grigioni Italiano," con sede in Coira. Esce quattro volte all'anno.

Fiaba d'autunno per bimbi grandi

RADIO-FANTASIA IN VERSI

di ANNA MOSCA

Personaggi :

L'AUTORE	
ROCCO	
BELLA	
SPINELLA	} <i>elfi, spiriti e fate del bosco</i>
ZEFFIRINO	
SERVIOL	
ADOLFO	} <i>gli adolescenti</i>
PIERO	
VANSI	
MIRELLA	

(UNA MUSICA DOLCE — POI DISSOLVENZA)

L'AUTORE — Si può ? Ah, grazie.
Prima che i personaggi
vengano a recitare la mia favola,
ho pensato
ch' era meglio parlare
un po' tra me e voi....
Già, perché certe volte
l'autore e il personaggio
da lui creato,
sono come il buon Dio
e un curato.... di campagna, che so....
L'uno è la creatura dell'altro,
eppure è distaccato
e agisce per suo conto

e dice « si » e « no » in libero arbitrio.
Però.... però.... però.... Dio non lo perde d'occhio e l'ultima parola è sua — con le cattive o con le buone — così, io, non perdo d'occhio il mio copione ! Perché vedete, le commedie — e tantopiù le favole — si scrivono da sé.... Già, spesso, nel cervello dell'autore è come un mondo che lui sta ad ascoltare pensieroso o giocondo : per scrivere quel che dicon là dentro basta lasciarli fare, e muover solamente le dita così...., sulla carta.... a loro piacimento.... — ogni bravura è qui ! — Tuttavia, come ho detto, qualcuno a volte insuperbisce, fa l'indipendente e vive come l'autore non vuole : perché il suo personaggio è un abitante del cervello, sì, ma.... resta il cuore ! Così, s'io metto qualche volta lo zampino nel dialogo e chiarisco il concetto, non son' io : è il mio cuore un po' stanco, ma che vuole parlar franco. Capito ? E per ora ho finito. Incomincia la favola che scrissi in un giorno d'autunno, (forse anche l'età mia all'autunno tendeva). C'era il sole e pioveva.... Strano ? Ma no : è la vita : Presi la penna in mano, e.....ohé, questo poi ve lo diran da sé.

(*Musica*)

ROCCO — Com'è folto il bosco :
Mi graffia, eppure l'amo....
È così : mentre il babbo zappa tra i solchi, insieme ...

agli altri bifolchi,
 sento un richiamo
 verde e frusciante,
 ed eccomi qui.
 Non so che cosa voglia
 dirmi, il bosco,
 eppur mi pare che....
 Oh, potessi studiare come Bella !
 Sapere.... Conoscere.... Ahi !
 perché m'hai punto sul mento ?
 Eppur devo passare di qui :
 l'appuntamento è al chiosco,
 tra il mio bosco e il suo giardino....
 Uffa, questo ramo
 di gelsomino !
 E ancora rovi.... e rovi.... e rovi....
 Che intrico ! Apritevi ! Su !
 Non sentite quello che vi dico ?
 Devo andare da Bella,
 la bimba bionda
 della villa. Chissà
 se oggi verrà ! —

BELLA — Rocco.... —
ROCCO — Sei qui ! Digià.... ! —
BELLA — Ti son venuta incontro
 sai.... perché....
 il papà ha invitato degli amici,
 e la mamma
 offriva loro il té
 nel chiosco. —
ROCCO — Cos'è il té ? —
BELLA — (Ride) Ah.... ah.... Cos'è il té !.... —
ROCCO — Insomma, sei venuta lo stesso.... —
BELLA — Sì, perché.... —
ROCCO — (Interrompendola).... Bella, grazie ! (Timido) Guarda.... —
BELLA — Che ? —
ROCCO — Un usignolo. —
BELLA — Uuuh, grazioso ! —
ROCCO — Se lo vuoi, guardalo, ma poi
 ridagli il yolo. —
BELLA — Dammi. —
ROCCO — L'ho preso stamani all'alba, nel nido,
 ma già vola e tu sapessi,
 quando è solo,
 come canta !! Forse pensa che.... —
BELLA — (Distratta) Chi te l'ha messo
 un nome così bello ? —
ROCCO — Ti piace ? Rocco.... È bello ? —
BELLA — Tanto. E anche di più
 quando mi sei daccanto
 con codesta cintura
 e il cappello di paglia. —
ROCCO — Me l'ha comprato il nonno,
 laggiù, al mercato del paese.... —

BELLA — Davvero ? —
ROCCO — Bella, se partirai non ci vedremo più.... —
BELLA — Oh, le vacanze sono lunghe
ancora un mese.... Però.... —
ROCCO — Che ? —
BELLA — Non venire al chiosco
in questi giorni. —
ROCCO — Perché ? —
BELLA — Gli amici della mamma e del papà,
sai, non devono vederci.... —
ROCCO — Ma perché, se si gioca.... (*Pausa*)
.... Bella, penserai a me, davvero,
anche in città ? —
BELLA — Certo —
ROCCO — Eppure, se anche vorrei collezionare
le farfalle come fai tu, non oso
ucciderle.... —
BELLA — Oh, per uno spillo.... —
ROCCO — Nel cuore ! Chissà se hanno
un cuore le farfalle bionde ? —
BELLA — Sciocco. —
ROCCO — No, io cercherò
i sassi strani, ecco. E quando
torni, te li mostrerò uno ad uno. —
BELLA — (*Esagerata*) Che idea ! —
ROCCO — (*Ingenuo*) Vero, qui nel torrente,
sotto l'onda,
ce ne sono di gialli e verdi,
e in tasca ne ho uno bruno.... —
BELLA — Basta contentarsi. —
ROCCO — (*Esaltandosi*) Sì, vero ? ! Quando sarò
più grande,
lavorerò anch'io come il babbo,
ed in più studierò.
Voglio sapere tutto ! Tutte le cose che....
Il vento, il sole, i fiumi
che corrono.... dove ?.... —
BELLA — (*Annoiata*) Nel mare ! —
ROCCO — Non so.... non so....
Anche il mare fugge nel cielo....
e poi.... le nuvole....
— forse bianchi fatati cavalli ! —
BELLA — E dai a fantasticare !
Le nuvole son pioggia e quando piove
s'apre l'ombrellino. Che noia ! —
ROCCO — Eppur, chissà.... Bella, io costruirò
per te una casa
fatta di gioia !
Vedrai, piccola e chiara,
come alle spose,
e tu che sembri una farfalla.... —
BELLA — Oh, buffo.... ! —
ROCCO — Allora, starai sempre tra le rose. —
BELLA — Ma tu ? —

ROCCO — Io, talvolta, andrò ancora
pel bosco, solo,
e penserò.... come l'usignolo. —
BELLA — Addio Rocco! Ricordati:
non venir più per ora,
dopo avremo tanto tempo, sai.... —
ROCCO — Già te ne vai?....
Solo questo avevi da dirmi....
E l'usignolo? —
BELLA — Lo metterò in gabbia. —
ROCCO — Oh, no.... no.... Dammi!....
Bella! Senti.... lascialo! lascialo! —
BELLA — (Con una risata argentina) Ah.... ah... ah.... In gabbia!
.... perché canti meglio da solo! —

(Musica)

L'AUTORE — (Chiamando con stizza)
Selviolo! Spinella! Zeffirino!....
Selviolo.... Selviolo!.... —
SELVIOLO — Siam qui, siam qui, Autore! —
SPINELLA — Che gridi! —
ZEFFIRINO — Abbiam buono l'udito, abbiam capito! —
L'AUTORE — Perché l'avete lasciato camminare
verso il chiosco, quel bambino? —
TUTTI — Mah.... Perché.... —
L'AUTORE — Creature, creature mie
più non vi conosco.... —
ZEFFIRINO — Io non ne ho colpa: avevo un raduno
con gli altri elfi, su quel cipresso:
gli ho tirato una coccola mentre passava,
ma l'ha raccolta a volo.... —
SPINELLA — Era così bambino! Io gli ho
dato un solo
colpo sul naso
con questo gelsomino.... —
SELVIOLO — Io l'ho seguito e ogni tanto
gli facevo gambetto con un rovo
mentre correva. —
L'AUTORE — E lui? —
SELVIOLO — Si toglieva le spine e sorrideva.... —
L'AUTORE — Fatine, elfi, gnomi, folletti,
che gioco è questo?
Per la seconda volta io vi prego:
ogni momento
vegliate su di lui:
.... Non so.... ho un presentimento....
Vedete: un bimbo è come
l'alba di un giorno
senza nome.
L'alba del mondo. Di tutto!
E l'alba è rosea, lo sapete,
e non sa che deve
venire il tempo brutto....

Ora, io mi chiedo :
per quanto ancora, rosea,
Rocco—alba resterà ?
Eh ? Che ne dici Spinella, che ogni
autunno senti sfogliar le rose,
e bevi la rugiada
nella foglia accartocciata ?
E tu, Selviolo ?.... E tu
Zeffirino che vedi
mutar le verdi e dolci acque
dei laghi in nevi
gelide e poi in sporche
pozzanghere.... Che ne dici ?
No, no, sentite amici
cerchiamo d'aiutarlo,
— sapete : ancora spera ! —
Autiamolo per quando
a se stesso dirà : C'era
una volta....
La memoria, non è come in questa
psicologica e malata éra
si crede : un ripostiglio di dolori
dove si accéde per la giungla scura
infestata dai serpenti
dell' angoscia,
e le jene della paura....
No, la memoria dell'uomo
è un catalogo onesto :
segna le cose brutte,
ma anche le buone. Sicuro !
E per chi ha « inteso » e « visto »,
saran queste, nel futuro,
la colazione dell'anima affamata.
Ogni ricordo di gioia, insomma,
è uno scalino salito senza
sudore, nella gradinata
della vita....
Oh, allontaniamo il dolore
da Rocco ! Aiutiamolo, che il suo
sogno duri, e quando
le nubi arriveranno
sui giorni più maturi,
il ricordo di questo
sogno infantile sia con lui
ancora,
roseo e giocondo,
occhieggiante nel buio
come un' aurora !

(Musica)

ROCCO — Per cinque giorni ho cercato
d'attraversare il bosco
e — non so perché —
il sentiero

non l'ho più trovato....
È un intrico nero
di rovi e rami ;
un ammasso di petrami,
e più in basso sotto le foglie
un'acqua diaccia e fangosa
di laguna....
che prima non c'era.
Strano.... Chissà....
sembra che creature
invisibili mi dicano : fermo !
e mi chiamino : Rocco ! Rocco !
e mi allaccino le gambe
e le braccia con mille tentacoli ;
un intoppo ad ogni passo !
Anche Bella non vuole
ch'io vada al chiosco....
Eppur non so resistere :
cinque giorni a lottare così,
con le creature del bosco,
ma oggi
devo passare !! —

SPINELLA — Rocco.... Rocco.... —
ROCCO — E dai !che vuoi ?
Non ti rispondo ! —

SPINELLA — Fermati.... Senti.... —
ROCCO — No, sei cattiva, m'hai
graffiato tutto il viso
fingendo di carezzarmi ! —

SPINELLA — Sei tu che fai
il gradasso e vuoi passare
a tutti i costi !
Anche Selviolo, Folletto, Zeffirino
e Verde, l'hanno detto.
Fermati, bambino.... —

ROCCO — Perché non pensate ai fatti vostri ? —
SELVIOLO — Perché ti vogliamo bene. —
ZEFFIRINO — Perché tu ami le nuvole e il vento. —
SPINELLA — Guarda, guarda in questa rosa
selvatica, che scarabeo ! —

SELVIOLO — Non hai tempo di fermarti ? Sbagli ! —
ZEFFIRINO — Tu vuoi andare come
le nuvole e come il vento. —

SPINELLA — Che cerchi ? Senti : il musco
è molle e dolce. Riposa.... —

SELVIOLO — Vuoi sfogliarti come la rosa
nel troppo ardore ? —

SPINELLA — Che cerchi ? —

ZEFFIRINO — Vuoi andare e andare
come le nuvole : anche loro
le chiamo e non rispondono.... —

SPINELLA — Cerchi un cuore ? —

ZEFFIRINO — Bianchi cavalli fatati che corrono
con gambe audaci,
sì, ma il cuore.... —

L'AUTORE — Zitto ! —
ZEFFIRINO — saranno disfatti prima di giungere. —
SPINELLA — Rocco, fermati qui.... —
ZEFIRINO — Sempre avanti, sempre avanti
a cercare un cuore.... Dove ? Dove ? —
L'AUTORE — Ti vuoi chetare ? —
SELVIOLO — Chi ha parlato ? —
L'AUTORE — Io, l'Autore.
Rocco, dovete solo
fermarlo con le spine,
non con la disillusione. —
SELVIOLO — Ma con le buone non céde ! —
SPINELLA — Non céde neanche con le cattive ! —
ZEFFIRINO — Signor Autore,
abbiamo provato tutto, creda. —
L'AUTORE — Davvero ?.... —
SELVIOLO — Sì, spine, fango, serpi,
rami grossi così
traverso la sua strada ;
eppur, benché bambino, eccolo lì
sudato, arruffato, insanguinato, ma.... —
L'AUTORE — Ebbene....
allora, lasciamo che vada
al suo destino ! —

(*Musica*)

ROCCO — Hanno parlato e parlato
tanto, ma alla fine
si sono chetati, ed io....
sono arrivato.
Ecco il chiosco. Dovrò
attraversare la siepe di bosso
pel varco ;
ahimé..... —

VOCI — (*Si sentono lontane allegre risate e voci che parlano*)
ROCCO — Chi c'è ? meglio ch'io
attenda così.... celato....
V'è qualcuno nel chiosco :
chi sarà ?
Forse gli amici
della mamma e del papà di Bella
che prendono il té.... Il té....
Che roba sarà quella ?
Ora mi avvicino pian piano....
e guardo un momento solo.... —

VOCI — (*Le voci e le risate si fanno più vicine*)
BELLA — (*Parodiando*) Tieni,
prendi questo usignolo, ma....
(*Ride*) Ah.... ah.... ah.... non lo metterete in gabbia ! —

ADOLFO — (*Parodiando*) Dagli il volo ! Ah.... ah.... ah....
(*Con altra voce*) Bene ! Brava ! Bravissima !
Ma sai, Bella,
che sei una grande attrice
in erba ? —

ROCCO — L' usignolo ! Che dice.... E chi sono quei giovanetti.... Più grandi di me.—.... Là, intorno a lei, a Bella, e..... come vestiti ! —

BELLA — Il fatto è, che è un fenomeno : pensate mi arriva sempre innanzi con qualcosa di nuovo e anche dianzi.... lo vedevo quando....

PIERO — (Con l' erre moscio) È irresistibile ! —

MIRELLA — Che partito ! Dicci, dicci, Bella, dell' ultima volta com' era vestito !.... —

ROCCO — Ma che vogliono.... Di chi racconta, Bella.... —

VANNI — Ce lo dirà un altro giorno, venite ? —

BELLA — No, sentite : sui calzoni — con le toppe di dietro, lunghe un metro — e sfilacciati — uh, come sfilacciati ! — da contadino, aveva una cintola rossa e lucente, e in testa un cappellino di paglia grande così ! Ultima moda.... —

MIRELLA — Uh, bello ! Allora, sembrava un fungo con l' anello alla vita.... —

ADOLFO — O una pagoda ! —

ROCCO — Possibile che Bella parli di me.... No ! non è vero.... —

PIERO — Però.... questa roba, può esser divertente un momento, ma come fai, Bella, a perderci il tuo tempo sempre ? —

BELLA — Ma se gli ho detto di non venir più al chiosco, e dopo.... ci vedremo.... ci parleremo.... e intanto io filo col diretto ! M' annoiavo tanto, Piero, prima che veniste voi.... Il papà, invero, m' aveva promesso un viaggio a Parigi, ma poi restammo qui.... Così, un giorno, mentre andavo pel bosco, vicino al torrente m' incontrai con Rocco.... —

ROCCO — Parla di me ! Parla di me.... Oh.... Bella.... perché ? —

BELLA — Restò a fissarmi per un poco, sbalordito.... —

ADOLFO — Eh, lo credo : Bella di nome e di fatto ! —

PIERO — Che sciocco ! E dopo s' è immaginato di poter.... —

BELLA — Vi dico : è cotto ! —

VENNI — Via, Bella, non può essere, è ancora un bambino. —

BELLA — Un Dongiovanni in erba, Vanni,
quanto ti saresti
divertito anche tu, nei miei panni....
I suoi doni :
o un sasso, o un gelsomino ! —

ROCCO — (*Piange soffocatamente*)Nono, Bella, non dir così.
Io credevo —

VANNI — Se t'ha portato anche un usignolo. —

BELLA — Figurati !Che grullo è mai :
pretendeva che un usignolo pensi ! —

VANNI — Forse, sai tu, se —

BELLA — Perché, Vanni, vuoi difenderlo
ad ogni costo ? È uno sciocco,
ti dico : per lui le nuvole
son cavalli fatati e
in fondo ha dodici anni ! —

VANNI — Ma tu ne hai quattordici, eppure —

BELLA — (*Troncando*)Capisco più di voi
che ne avete sedici ! —

PIERO — Non dirai così quando ti sposerò. —

ADOLFO — Macché, Piero ;
Bella sposerà me — vero ? — per un neo
Il tuo papà ha una Buick usata,
il mio un' Alfa-Romeo fuori-serie —

PIERO — Ma non l'ha pagata ! —

BELLA — Basta, basta, non vi litigate !
io non sposerò voi : né te
Piero, né Adolfo, già
ma un uomo raffinato di sentimento
E volete sapere, quell'uomo,
che casa mi costruirà ? —

VANNI — Si tratta ancor di Rocco ? Allora
vado a fare una passeggiata —

BELLA — Ciao, poeta pitocco ! —

TUTTI — La casa di Rocco ! La casa di Rocco !
Raccontaci, Bella —

ROCCO — (*Singhizzando piano*) Dio mio, che altro dirà
ancora ? Bella, pietà pietà
non parlare più — (*Piange*)

BELLA — Dunque —

ADOLFO — Zitta ! —

BELLA — Che c'è ? —

ADOLFO — M'era parso laggiù —
dietro la siepe come un
rumore un pianto —

BELLA — Macché. Di certo è il vento
tra le canne. Lo fa sempre.
.... Dunque :
(*Parodiando*) Bella, io ti costruirò
una casa fatta di gioia —

ADOLFO — (*Interrompendo*)Comoda, la casa !
Altro che il palazzo di Buckingham ! —

BELLA —fatta di gioia, piccola e chiara,
 come alle spose.... —
PIERO — Caspita ! si va in fretta ! —
BELLA —come alle spose, e tu che sei
 una farfalla.... —
ADOLFO — Un momento, un momento ! Se le farfalle
 le uccidi per la collezione, tu.... —
BELLA — Ma lui no ! Non vuole.... —
PIERO — Perché ? —
BELLA — Mah !.... Dico che non sa
 se le farfalle bionde hanno un cuore.
 Non n'è sicuro. Io sono bionda.... Ah.... ah....
 E, tra le altre cose,
 dovrei vivere sempre in quella casa
tra le rose.... —
MIRELLA — Che barba ! Io, invece,
 voglio sposarmi con un colonnello
 che si chiama Ermanno.... —
VANNI — Ed abbia le piume sul cappello ! —
PIERO — Ciao, Vanni, sei tornato ? —
VANNI — Avete finito ? Perché non andate
 a fare una partita di ping-pong ?
 o di bridge ? —
ADOLFO — Buona idea ! —
VANNI — Così, io mi stendo qui e leggo. —
MIRELLA — Che leggi ? —
VANNI — Shelly. —
PIERO — Chi è ? No, no, basta ! Partiam partiamo
 amici, a cavallo
 delle nuvole,
 verso il bridge e la canasta ! —
BELLA — Sui corsieri fatati di Rocco !
 Ah.... ah.... ah.... Hop, hop là ! Hop !
 Andiamo ! Senz'altro io voglio
 fare il doppio con Piero
 e ridurremo Mirella e Adolfo O. E. ! —
VANNI — (Tra sè)Andate, sì,
 ma le fatate illusioni di Rocco,
 è un po' difficile
 che mai le cavalchiate. —

(Musica)

ZEFFIRINO — Lo dicevo : l'Autore ha voluto
 che lo lasciassimo andare
 al suo destino,
 — andare.... andare.... andare.... —
 bella roba ! ed ora.... —
SPINELLA — Ch'è successo ? —
ZEFFIRINO — Eccolo qui svenuto,
 il bambino.... ! —
SPINELLA — Selviolo, Selviolo ! Verde ! Filli !
 Rosmarina ! Venite....
 E con le vostre mani
 colme di rugiada, di sorriso,

di petali freschi, di ronzii,
di profumi, di vento ...
carezzategli il viso ! —

TUTTI — Siam qui ! Siam qui ! Siam qui ! Vengo !
Veniamo Oh poverino ! Com'è pallido —

SELVIOLO — Sembra un boccio
di magnolia spezzato : Rocco Rocco ! —

ZEFFIRINO — Basta con le chiacchiere ;
aiutatemi un momento
Io gli faccio vento con
questa frasca ! Però
il mondo degli uomini, quanto è cattivo —

SELVIOLO — Ti meraviglia ? —

ZEFFIRINO — Punire lui che aveva
la gioia e la speranza
sotto le ciglia ! —

SPINELLA — Ma che gli han fatto ?
.... aspetta, che lo tiro per le braccia —

SELVIOLO — Io gli metto tra le labbra
questa bacca zuccherina, eccc
Che gli hanno fatto, gli uomini ?
Non lo so Certe cose
non le capisco, e del resto
me ne infischio pel solito.
Oggi, però
vorrei sapere
anche il loro linguaggio :
questo bimbo
colpito, mi pare
un oltraggio a a la vita —

SPINELLA — Perché ? —

SELVIOLO — Perché perché —

SPINELLA — Dunque ? —

SELVIOLO — È inutile, non mi so spiegare
come loro ; forse è vero
quando dicon che noi
non abbiamo raziocinio —

ZEFFIRINO — Mah ! Parlerò
solo per istinto, però
intuisco che quando
il loro cervello divien floscio,
vengono a ritemprarlo dalla città
nel nostro bosco ! —

SPINELLA — E poi belle cose, fanno,
nel bosco Sciocco,
hai dimenticato il bimbo ? —

SELVIOLO — È vero ! Rocco ! Rocco !
Su Su ! figlio mio bello !
Volevi andare e andare, vedi ?
..... e ti sei fermato Su, Rocco !
Non si muove Oh Dio
se fosse morto —

TUTTI — Oh no, no, non deve ! Su, Rocco
Nostra creatura ! Nostro amore !

Rocco ! Rocco ! Rocco !
Apri gli occhi ! Apri gli occhi ! —

L' AUTORE — Lasciatelo !
Il suo piccolo cuore,
batte.... —

TUTTI — L' Autore ! —

L' AUTORE — Vedete ? Giace supino sulla terra
e sente contro il dorso
il germinare dell' erba :
non può essere morto !
È lui la terra, è il seme
della vita !
A ogni colpo, cadrà nel solco
e risorgerà.
Morto ? Macché : sente l' alba
che passa coi suoi sandali d' argento,
e la notte lo chiude come un ramo di mimosa,
su lui posa il respiro del vento,
e la cintura dei mari lo cinge,
beve il vino dei tramonti
e le stelle — palpitan — gli additano
il « meraviglioso Mistero »....
Morto Rocco ? Non è vero !
Rocco è vivo, eterno, infinito.... —

SELVIOLO — Oh, miracolo !
ora, sì, intendo
il linguaggio degli uomini ! —

SPINELLA — Anch' io, anch' io ho capito ! —

TUTTI — Anche noi.... ! —

L' AUTORE — Oh Rocco, non studiare !
Seguita a pensare
con innocenza
che le nuvole son bianchi
corsieri fatati.... E intanto,
pianta gli alberi, Rocco !
Gli olivi, i begli olivi dal tronco
rugoso ! e gli albicocchi
e i noci alti che stormiscono
piano ; falcia il grano
e seminalo ancora ; vanga
i carciofi ; aggioga
il bove e torci il giovane
tralcio della vite,
sì da porlo come un braccio
al collo dell' olmo.... —

SELVIOLO — Oh sì ! ma con dolcezza....
con amore.... senza spezzarlo.... ! —

SPINELLA — Selviolo, volevi dir questo
dianzi, quando
non sapevi spiegare il tuo dolore ? —

SELVIOLO — Sì, perché anche noi,
anche noi abbiamo un cuore ! —

L' AUTORE — Ed è quello che Rocco
troverà. Vedete, amici :

quando ho preso a scrivere
questa favola, io l'ho chiamata
« Fiaba di Primavera », che so ?....
Avrei potuto chiamarla :
« Fiaba d'Autunno », non a caso....
E invece, no. Benché siate
personaggi primaverili,
qualcosa
stava all'agguato in noi....
in me....; la mia saggezza
d'estate che attende
l'autunno ! Il sole
non è più chiaro come al tempo
delle viole,
ma è più intenso e vuole
come « Doni » l'Inverno e il Dolore....
Il Dolore !
Rocco, tu sarai Poeta !
Ti ha toccato il crisma
del dolore !
La prima disillusione....
Io, cercavo d'allontanarlo
da te, ma sbagliavo ;
perché necessario — il dolore —
come il bacio del Solleone
che tutta brucia la terra
e la denuda per farla
più forte e pura !
Oh no, il dolore non è morte !
Tu andrai, Rocco, verso una più
serena vastità di vita
ad ogni intoppo.
Nel cuore, quella vaga
tenerezza dei convalescenti,
passo a passo, sulla tua strada,
ti sarà carezza e balsamo :
il premio con cui il dolore
compensa le creature
che dalla loro
sofferenza hanno raccolto
un germe di rinascita
miracoloso : l'Amore !
Rocco, tu sarai Poeta !
Creature mie : guardate,
egli non è più svenuto, ora,
ma dorme....
Piano piano, con le vostre
arpe,
fatte di foglie e d'acque,
cullatelo.... E quando si desterà,
i bimbi sorridranno per lui,
i sogni saranno realtà,
ed egli troverà ciò che cerca
nel sorriso umile
delle cose :

tutto ciò che gli uomini non possono
guastare con la loro arrancante mediocrità!... —

(Musica dolcissima)

(Poi segue la NINNA—NANNA DELLE CREATURE, i di cui versi possono essere sia musicati, che recitati in ritmo, con la musica in secondo piano).

(Vorrei che misto alla musica si sentissero il cinguettio degli uccelli e il vento)

VOCE — Ninna-nanna della vita,
che trascorre nel suo sogno....
Che cercavi? Se tu vuoi,
nel tuo cuore troverai
tutto quello che non sai.... —

LE CREATURE — Tutto quello che non sai.... —

VOCE — Ninna-nanna della vita:
che cos'era il tuo patire?
era forse l'ansietà
di chi a furia di soffrire
è arrivato, eppure sa.... —

LE CREATURE — È arrivato, eppure sa.... —

VOCE — che bisogna ripartire,
non fermarsi, sempre-mai,
ninha-nanna, dormi e sogna
che alla fine poserai
nel Gran Mare.... Dove?.... —

LE CREATURE — Nel Gran Mare.... Dove?.... —

VOCE — Dove anche le algide correnti
— nel tuo sogno — poseranno
ferme e spente. E intanto vanno
col tuo cuore di Poéta,
— senza tregua — senza métà —

LE CREATURE — Sempre.... sempre.... sempre.... sempre....! —
sempre.... sempre.... sempre.... sempre....! —

(Musica)

fine